

1537
*Rè di Francia,
 & sua
 intentione.*

*Et trattato
 co i Vinetiani.*

*Si fa amico
 con Solimano,
 & per
 che.*

fin' hora narrate s'è inteso, quali fossero i pensieri di Francesco Rè di Francia, volti a non lasciare cosa intenta per abbassare la potenza di Carlo Imperatore, & per vendicarsi di tante ingiurie, quante stimava havere da lui ricevute. Onde più volte haveva tentato l'animo de' Vinetiani, & per diverse vie procurato d'alienargli da Cesare; & ultimamente haveva mandato a Vinetia Monsignor di Rodes, il quale caricando il Senato di grandissime speranze, & promesse, erasi faticato assai per rimuoverlo dal suo proponimento di continuare nella lega con Cesare. Ma ogni cosa eragli riuscita vana, essendo i Vinetiani altrettanto fermi in osservare la fede a Cesare, quanto alieni dal far cosa, che potesse turbare la quiete d'Italia. Però essendogli mancata questa speranza, & cresciuto assai lo sdegno contra Cesare, per essere stato da lui assalito nel proprio suo regno; & conoscendo, che solo non era bastante a condurre a buon fine l'impresa del ducato di Milano, mentre fosse difeso dalle forze intere di Cesare, & da quelle de' Vinetiani: istimò niun'altra cosa potergli riuscire più opportuna per conseguire questo suo desiderio, quanto il proseguire l'amicitia già prima cominciata con Solimano, col mezzo della quale sperava d'ottenere, che i Vinetiani dovessero, ovvero accostarsi alla parte sua, ò almeno astenersi dal favorire quella di Cesare, essendo molto grandi, & molto noti i rispetti, che facevano alla Republica stimare l'auttorità di Solimano: & d'altra parte facendo passare l'armata Turchesca nella Puglia, ò in altre riviere de' gli stati dell'Imperatore, veniva a divertire le forze di lui, & indebolire la difesa dello stato di Milano. Volse dunque il Rè ogni suo studio alla Porta di Costantinopoli, ove tutto che si ritrovasse Giovanni Foresto Ambasciator suo, inviò ancora Don Serafino di Gozi Raguseo con nuovi, & più efficaci ordini, & con più larghe promesse.

Questi dunque ritrovandosi spesso co i Bascià di maggiore auttorità, andavano loro mettendo innanzi molte cose, le quali rappresentate a Solimano havebbero a piegare più